

comunicazione

6

Piove: Milano diventa come Venezia

Al Comune di Milano proteste del Ppi per i disagi causati dalla pioggia e per gli inadeguati interventi della giunta. «Milano è come Venezia», si legge in un comunicato. Ancora: «Sono anni che si discute di un progetto di adeguamento del sistema di drenaggio e di intensificare lo spurgo dei pozzetti. Ma non è stato fatto ancora nulla».



Per la Lega Consigli in piena notte

Mario Maisetti, sindaco leghista di Angolo Terme (Brescia), fa suo l'esempio del collega di Rovato, Roberto Manenti, pure leghista, e convoca il Consiglio comunale in piena notte: Manenti alle 3.37, Maisetti alle 4.30. Si tratterebbe di una provocazione contro il segretario comunale «che, insieme alle opposizioni, non ci lascia fare nulla».

Il punto

Gli strumenti degli Enti locali: tv, Internet, Urp, rete civica

E a Prato se ne occupa l'assessore all'Innovazione

A Roma accessi quadruplicati, un settore in continua crescita

Ufficio stampa? no grazie Meglio parlare con i cittadini Cliccare per credere

MICHELE SARTORI

Voi sapere a chi lasciare il gatto andando in ferie? Clicca su «Buone vacanze», nel sito Internet del Comune di Roma, troverai l'elenco di «gattari» disponibili a darti una mano. Sei un torinese e ti tieni informato sui decessi in città? Facile: Televideo, pagina comunale dei nati e dei morti. Ti serve un libro? A Prato entri in «Rete Civica» e trovi l'elenco dei titoli disponibili nelle biblioteche. Ti serve una qualsiasi informazione e non hai dimestichezza con l'elettronica? A Bologna telefoni al «Callcenter» comunale.

«Comunicare», fino a pochi anni fa, per la stragrande maggioranza dei comuni significava solo dotarsi di un ufficio stampa. Adesso il rapporto è avviato ad invertirsi: meglio «parlare» direttamente coi cittadini. A voce, e meglio ancora con tv e computer. Si spende, ma alla fine si guadagna, perché comunicare vuol dire anche far marketing, promuovere una città. A Catania il Comune ha attirato investitori via Internet. A Roma, una delle città pilota, «l'informazione è l'unica carta per essere concorrenziali con le metropoli europee in termini di marketing turistico e di sviluppo economico», dice Mariella Gramaglia, vicedirettore generale del Comune.

Ed a Milano... Beh, lasciamo perdere Milano. Proprio nel cuore della bolgia elettronica il Comune ha la rete civica ma non ancora il suo spazio in Internet - lo sta preparando per fine anno - e nemmeno i più semplici Urp, gli uffici relazioni col pubblico, previsti da una legge disapplicata dall'80% dei comuni italiani. Comunque, si è appena dotato di un servizio Televideo: dagli schermi tv il cittadino può sfogliare i vari fascicoli: oltre alle normali informazioni, elenca la responsabile del progetto, Maria Teresa Collini, ci sono «la rubrica "persi e trovati"», su animali ed oggetti smarriti, il menù giornaliero delle scuole, i concorsi pubblici, le informazioni sul traffico, i bandi delle gare d'appalto e le relative assegnazioni, il «cerca lavoro», le news in inglese...».

Quanto costa, ad un Comune, usufruire di Televideo? Non poco: la Rai fa pagare 8 milioni l'anno l'iva compresa ogni fascicolo (e ne servono parecchi, Torino per esempio ne ha comprati 90), le tv private stanno attorno ai 2 milioni e mez-

zo. Vale la spesa? Non può aver dubbi Renato Truce, presidente della coop «Mandragola» che gestisce il servizio nella maggior parte del centro-nord: «Un'inchiesta Doxa di un anno fa - dice - attesta che il 62% degli italiani ha la tv con Televideo, ed il 42% lo usa». La spesa resta alta per chi è piccolo. A Torino la Provincia ha comprato 30 fascicoli sulla Rai e vi convoglia le notizie dai centri minori (si tratta di 400 comuni «in rete»), soprattutto quelle di tipo turistico: così anche Quincinetto, 3mila abitanti, può propagandare in tutta Italia la Sagra del fungo.

Chi non ha Televideo è Bologna, la città più «comunicante» d'Italia: per scelta, i bolognesi battono altre strade, perennemente in anticipo sui tempi. Sono stati i primi, ad esempio, a dotarsi di Urp; i primi a creare una «Rete civica» in Internet che ormai coordina 2mila enti, ha 18mila cittadini associati, è visitata ogni giorno da 64mila persone (quasi la metà sono europei o americani) ed offre 23mila pagine di notizie in due lingue. E se uno proprio non digerisce l'elettronica? «Appunto: abbiamo scelto un sistema che dice tutto a tutti senza obbligarne nessuno a diventare esperti di qualcosa», s'inorgolisce Sandro Rovinetti, direttore del settore Informazioni al cittadino.

Così, Bologna ha gli uffici Relazioni col pubblico fin dal 1988, adesso operativi anche nei quartieri; il «Call center» per le informazioni telefoniche, 97mila chiamate all'anno; e una rete di 48 «Dimmi»: sportelli simili al Bancomat nei quali, inserendo una tessera, il cittadino può conoscere tutte le sue pendenze con il Comune - multe, Ici, refezione scolastica, ecc. - e pagarle istantaneamente.

Il Comune sta sperimentando anche un nuovo servizio, il commercio elettronico. Sono state scelte 2mila famiglie che possono



INFO

Il ministro Piazza al Com-P.A.

Sarà il ministro Angelo Piazza ad inaugurare il 15, 16 e 17 settembre alla Fiera di Bologna. Un'edizione più ricca: la superficie è passata dai 14mila metri quadrati del '98 agli attuali 20mila. Dal '94 ad oggi gli espositori sono aumentati da 90 a 180, i convegni da 16 a 42, i visitatori da 3mila a 15mila. Il motore del Com-P.A. è l'associazione Comunicazione pubblica, nata nel '90, che conta 586 soci ed è presente in tutte le regioni d'Italia.

accedere ad Internet via cavo o via telefono, e si trovano sullo schermo della tv un catalogo di 500 prodotti offerti dalle coop a prezzi speciali. Si ordinano, te le portano a casa. Rovinetti sogna l'imminente futuro: «Se funziona, le coop sono pronte a mettere in rete tutti i prodotti di un supermercato, si potrà fare da casa la spesa di ogni giorno...».

A Bologna cominciano a ragionare anche sulla pubblicità, per coprire i costi. A Torino hanno appena cominciato, le prime inserzioni a pagamento appaiono sulle pagine del premiato sito comunale in Internet, forte di 2 milioni di accessi all'anno, e oltretutto in continua crescita, attraverso il quale si può anche prenotare e acquistare biglietti di concerti o farsi l'auto-certificazione. Che altro usano, qui, per «comunicare»? L'«Informacittà» su Televideo. Gli Urp. Un giornale quotidiano telefonico accessibile da un numero verde. E la cara, vecchia carta stampata: un settimanale di dodici pagine distribuito attraverso gli uffici comunali, un mensile di 150mila copie allegato come inserto ai quotidiani con cronaca locale. Per il «Progetto comunicazione» il Comune ha stanziato una decina di miliardi, ed impiega una ventina di persone, guidate da Remo Guerra, il capoufficio stampa.

Non che le città minori siano da meno. Prendiamo Prato, 170mila abitanti. Qui c'è addirittura un assessore all'Innovazione, Beatrice Magnolfi. Fatti gli Urp? «Perbacco: siamo alla seconda generazione, Urp multi-ente. E nelle circoscrizioni abbiamo gli «Urpini». Fatta la Rete Civica? «Ovvio. Multitente anche questa, 10mila pagine web con taglio interattivo, 230mila accessi. Adesso stiamo creando anche una rete Intranet. Abbiamo il «Comune ti scrivo», un servizio di posta elettronica, e rispondiamo a tutti». Pensato ai cittadini «nor-

mal», quelli che con il computer e con Internet hanno ancora un rapporto diffidente? «Veda lei: c'è la guida dei servizi inviata a tutte le 60mila famiglie esistenti; il «Telefono verde del sindaco». Abbiamo organizzato corsi per eliminare il burocratese dal nostro linguaggio, e stiamo rifacendo su questa base anche tutta la modulistica».

Bilancio di Prato: «Comunicando intensamente, si capisce che in politica servono i grandi progetti, ma poi quello che conta è la dimensione della quotidianità. Abbiamo imparato che il cittadino standard - in genere: maschio, adulto, auto-munito ed autoctono - non esiste: i bambini per esempio ci hanno segnalato tante esigenze a cui non pensavamo». Beatrice Magnolfi consola anche sui costi: «Ci sono. Ma non si ha idea di quanti finanziamenti europei siano disponibili per chi innova».

Sito internet del Comune di Roma. Clicchi «Fori imperiali» e, pixel dopo pixel, appare sorridente il bel Rutelli: «Benvenuto, gentile amico...». Il sindaco ha anche una pagina tutta sua, una periodica «Lettera dal Campidoglio», e chissà dove altro appare. Insomma, Internet è tutt'altro che disprezzabile anche per la comunicazione «politica». Il sito ha 2 milioni e mezzo di accessi, in due anni si sono quadruplicati. E sterminato. Negozi aperti? Mostre, cinema, teatri? Bandi di gare? La tua posizione nella graduatoria di un concorso? Le partenze dei militari di leva? Problemi con gli stormi? C'è una risposta a tutto.

Filosofia di fondo annunciata da Mariella Gramaglia: «Bisogna fare molta comunicazione. Molta e molto semplice. Informando, alla fine si risparmia e si guadagna». Roma ha 24 uffici per le relazioni col pubblico, ai quali si rivolge ogni anno un milione di cittadini. Il Televideo. I chioschi di informazioni turistiche e quelli per l'informagiovani. «Er Centralone», nomignolo del servizio che riceve 60mila telefonate al mese con richieste di informazione. La rete civica che si autogestisce, in accordo col comune, 70 associazioni e 100 scuole pronte alla didattica on-line.

Dove poi lampeggia l'utilità sociale del computer, è nella gestione di altre due iniziative supervisionate dal Comune: la rete delle «Banche del tempo», con 3mila correntisti, e «Gli anziani bastano della giovinezza», un parco costantemente aggiornato di un migliaio di giovani disposti a dare compagnia od aiuto agli anziani. Il che dimostra, in fin dei conti, che la quantità di notizie comunicate è pur sempre lo specchio delle iniziative reali. Ma anche che la comunicazione dà una formidabile mano a svilupparle, o ad inventarle.

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità Direttore responsabile Paolo Gambesca

Inscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/802321 o inviate fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

LA TESTIMONIANZA

L'Ulivo? È nato nel '93 con «Pedalando volare»

ASSUNTA DI CUNZOLO - Consigliere comunale di Soverato

Sono consigliere comunale in una piccola città calabrese (11 mila abitanti circa). Soverato, ed ho avuto incarichi di assessore e vicesindaco per sei anni, dal giugno '93 al giugno '99. Il movimento di donne e uomini che dal '93 ad oggi amministrano la città si chiama «Pedalando Volare», ha come simbolo una mac-

SPAZIO APERTO

china volante a pedali, spinta da un omino pedalatore

(Il nostro sindaco dal '93, poi rieletto nel '97, così si è presentato e insinuato nell'immaginario cittadino).

L'articolo di Walter Vitali, responsabile Ds-Enti locali, pubblicato su L'Unità-Autonomie del 22 luglio scorso, dal titolo «Coltiviamo l'Ulivo di sindaci e amministratori», mi sollecita a raccontare la nostra storia politico-amministrativa che ha inizio nella sezione del Pci di Soverato intorno al '90, il periodo della forzata dismissione di questa.

Ad opera dei compagni, orfani ormai sempre spinti da passione politica e dal desiderio di modificare l'esistente sulla base dei valori e degli ideali per lungo tempo nutriti in quella formidabile scuola alle cui pareti lasciamo le immagini di Gramsci, Berlinguer, Che Guevara, fu pensato un progetto di ricostruzione della città a partire dalla ridefinizione della politica e dei rapporti di convivenza. Avevamo bisogno di comunicare quei valori, quel progetto e quella passione ad ogni cittadino/a e, nello sfascio dei partiti che si sgretolavano insieme al Muro e alle ideologie o per l'urto travolgente di Tangentopoli, a poco a poco siamo riusciti con loro ad immaginare una comunità diversa nella quale ciascuno potesse dare quello che aveva da offrire e ricevere quello di cui aveva bisogno. Comunisti (ex) e cattolici si intesero subito sul progetto e riuscirono a contagiare altri: nacque così il movimento politico che scelse il sindaco tra i suoi fondatori, quello che era il riferimento comune

di anime diverse. Nel '93 fummo eletti ad amministrare la città nell'assenza dei partiti; abbiamo sostenuto la campagna elettorale dei Progressisti nel '94 e l'Ulivo di Prodi nel '96; il pullman si fermò anche a Soverato e fu accolto da una popolazione consapevole di avere preceduto quell'Ulivo con Pedalando Volare.

La successiva riorganizzazione dei partiti nelle forme già viste, la rivendicazione delle singole e sempre più numerose identità di simboli ormai vuoti di ideologia, l'involutione dell'Ulivo in coalizione elettorale o formula di governo, hanno creato non poche difficoltà di comunicazione tra noi e i dirigenti dei partiti, anche e soprattutto del Pds-Ds. Ci siamo comunque ripresentati alle successive elezioni amministrative del '97 raccogliendo consensi ancora maggiori, e tuttora amministriamo la città, con la soddisfazione che i cittadini hanno compreso il nostro progetto e con l'amarezza dell'incomprensione da parte della dirigenza dei

partiti. Sappiamo che ha ragione Vitali quando dice che il federalismo non è solo ingegneria istituzionale e che non servono decisioni calate dall'alto; l'Ulivo (o Pedalando Volare, poco importa i nomi) deve partire «dalla società, dalle città, dalle comunità locali», come proposta politica capace di mettere «in relazione forze politiche e culturali diverse».

Così è nato Pedalando Volare del '93 e del '97, così doveva essere l'Ulivo del '96, così dobbiamo ancora tentare di costruire il nuovo Ulivo. E a tale proposito abbiamo promosso un'iniziativa lo scorso 16 luglio che ci sollecita a perseguire l'intento, senza lasciarsi deviare dalle presunte convenienze di coalizioni elettorali o di maggioranze di governo, senza lasciarsi tentare dalla voglia di contarsi dietro le singole bandiere per potere pesare di più nella compagine amministrativa.

Nella nostra storia umana e politica abbiamo imparato che se non si ergo-

no steccati a causa di lotte di interesse tra gruppi o di potere, se si pone al primo posto l'interesse della comunità piuttosto che l'esibizione della propria identità partitica, se si riesce a ritrovarsi su un progetto comune, le anime più diverse rimangono la loro differenza esclusivamente sulla base dei valori radicati di cui sono portatrici e non in virtù di simboli di cui si è dimostrata la precarietà che rischia di mettere in ridicolo quelle forme istituzionali su cui si è costruita l'attuale convivenza sociale.

PER I LETTORI

Questo è uno spazio libero che l'Unità riserva a tutti gli amministratori che desiderino esprimere una loro opinione, far conoscere un'esperienza, aprire un dibattito di interesse comune. Potete inviare i vostri contributi per posta a L'Unità-Autonomie, via Torino, 48 - 20123 Milano oppure via fax al numero 02/8023.2225.

